

Circolare del Rev^{mo} Padre Generale ai Priori e Commissari Provinciali e ai Priori dei conventi generalizi Agostiniani sulla revisione e rifinitura dello schema delle Costituzioni
(Acta Ordinis, vol. an. XI (1966) – fasc. 3, pp. 257-259)

Noi P. Fr. A. Trapè, Priore Generale dell'Ordine degli Agostiniani

Ai M.R.PP. Provinciali, Commissari Provinciali, Priori dei Conventi Generalizi e a tutti i Padri e Fratelli dell'Ordine. Saluti nel Signore.

Venerabili PP. e Fratelli,

Tra le incombenze che il Capitolo generale ha affidato a noi a alla Venerabile Curia mi pare che non ce ne sia altra più importante di quella che riguarda le Costituzioni dell'Ordine.

E in realtà già fin dall'inizio del nostro servizio ci siamo proposti di rivedere e aggiornare lo schema delle Costituzioni e decreti conciliari, che sapevamo di prossima pubblicazione, anche perché noi stessi avevamo lavorato per la loro stesura nell'Unione Romana dei Superiori Generali della quale la S. Sede aveva richiesto il consiglio e nella 2^o Commissione noi prestammo l'opera di segretario e relatore.

Adesso dunque che quegli statuti sono stati pubblicati e approvati con la lettera apostolica *Ecclesiae Sanctae*, non ci resta che pagare quel debito che abbiamo contratto con tutto l'Ordine.

Per tale motivo in questi giorni col consiglio della Rev^{ma} Curia e secondo l'ingiunzione del Capitolo Generale abbiamo scelto [i componenti] la Commissione per la revisione delle Costituzioni, alla quale abbiamo aggiunto diversi gruppi di consultori, che con la loro esperienza presteranno aiuto alla Commissione stessa. Essi riguardano la storia dell'Ordine e le antiche Costituzioni, la dottrina spirituale del S.P. Agostino, gli aspetti giuridici e problemi di attualità, riguardanti cioè la vita sociale, religiosa e l'apostolato di oggi. Ci è piaciuto poi aggiungere un gruppo di consultori per la vita religiosa dei Fratelli, e abbiamo preferito che fosse composto da soli Fratelli, in modo che siano essi stessi a proporre suggerimenti, consigli e desideri riguardanti la loro vita. Se infatti si forma tutti un'unica famiglia, è logico che tutti contribuiscano al suo bene.

In un foglio a parte sono elencati i loro nomi, ma vogliamo subito notare che tale elenco non è da prendersi in senso esclusivo. Noi infatti non intendiamo escludere nessuno, anzi preghiamo tutti a prestare generosamente la loro opera per la realizzazione di questa impresa veramente gigantesca. Costoro, prima di inviare le risposte alla Commissione consultino i commissari e i consultori già prescelti e gli altri, secondo le circostanze, e tengano conto della loro opinione.

Spetta poi ai Provinciali in forza del loro ufficio ascoltare tutti i membri della loro Provincia, istituire apposite commissioni, vagliare le cose in definitorio e mandarne a noi la relazione, presentando le proposte preferite. Ascoltino non soltanto i PP. e i Fratelli ma anche i chierici, in modo che anch'essi esprimano il loro pensiero, le loro attese dall'Ordine, e manifestino come intendono realizzare il rinnovamento della vita religiosa richiesta dal Concilio. Occorre infatti riporre grande fiducia sullo spirito intraprendente e sbrigativo con cui i giovani amano la Chiesa e l'Ordine. Raccomandiamo ai PP.

Provinciali di adempiere questo impegno con la massima diligenza, come richiede la serietà della cosa. Ogni religioso, inoltre, è libero di mandare al più presto a noi o alla Commissione or ora istituita, le sue proposte personali.

Venerabili PP. e Fratelli!

Anche se non è necessario, ci piace tuttavia richiamare alla memoria i documenti in base ai quali si debbono aggiornare le Costituzioni. Essi sono gli Atti del Concilio Vaticano II°, specialmente il cap. VI della *Lumen gentium* e il decreto *Perfectae caritatis*, e ancora, almeno in parte, i decreti *Christus Dominus*, *Optatam totius* e *Presbiterorum Ordinis*, la lettera apostolica *Ecclesiae Sanctae*, lo schema di Costituzioni esaminato nell'ultimo Capitolo Generale e gli emendamenti ivi elaborati. Ad essi va aggiunto il discorso mai sufficientemente meditato, che il Sommo Pontefice ha tenuto ai PP. capitolari.

Riguardo all'aggiornamento che guidati dal Concilio dobbiamo promuovere, non sarà inutile osservare che esso non consiste soltanto o principalmente nell'udire le consuetudini antiquate, se ce ne sono, ma soprattutto nello scegliere e incoraggiare i mezzi che, secondo le direttive della Chiesa e lo spirito del S. P. Agostino e dei nostri avi, favoriscono il raggiungimento della vita religiosa. Diciamo di quei mezzi che, sebbene nuovi, cioè richiesti dalle moderne condizioni di vita, tuttavia confermano i supremi principi della vita religiosa, che restano immutabili, e ne facilitano l'attuazione pratica.

La vita religiosa infatti, secondo gli insegnamenti del Concilio, è una particolare consacrazione per la quale l'uomo tutto intero è consacrato al servizio di Dio al segno che vive solamente per Dio; è la sequela di Cristo nella povertà, castità, obbedienza, nell'umiltà e nella mortificazione; è in fine una testimonianza, che dobbiamo dare al mondo, dell'essere dei discepoli di Cristo, che riponiamo in Lui le nostre speranze e siamo in attesa della futura resurrezione. Se ciò è vero, dobbiamo sistemare le Costituzioni in modo che tutte queste verità risplendano nei nostri pensieri, nelle nostre parole e opere, naturalmente in conformità con quanto richiesto dall'indole e dal fine del nostro sacro Istituto.

Occorre pertanto proporsi tre traguardi: approfondire di continuo la dottrina sulla vita religiosa com'è presentata dai Vangeli, dal magistero della Chiesa e dalla sacra teologia; penetrare sempre di più nella conoscenza dell'autentico spirito del nostro Ordine; rendersi conto con esattezza delle condizioni religiose e sociali del nostro tempo e delle conseguenti urgenze dell'apostolato. Nessuno si senta estraneo a questo lavoro, nessuno se ne creda dispensato. Perché poi le nostre forze, che sono assai limitate, non ci abbandonino in questo lavoro, pregheremo con fiducia e insistenza il Signore affinché dalla sua alta dimora mandi a noi la Sapienza, che ci assista e lavori con noi, perché possiamo conoscere (e realizzare) quello che è a Lui gradito (Cf. Sap 9, 10).

Una raccomandazione particolare per quei PP. a cui è affidata la cura delle persone appartenenti alle nostre famiglie spirituali, affinché vogliano unirsi alla nostra continua preghiera. Tale esortazione rivolghiamo specialmente alle nostre monache di clausura, i cui monasteri sono splendide case di preghiera e di contemplazione.

Per ultimo avvertiamo i PP. Provinciali a mandarci i suggerimenti e gli auspici emersi per l'aggiornamento delle Costituzioni, se ce ne sono, prima della fine del mese di febbraio del prossimo anno. Tale schema, revisionato dalla Commissione ed esaminato dalla Rev^{ma} Curia, sarà di nuovo spedito alle Provincie per ulteriori osservazioni. Se sarà necessario, lo schema sarà di novo corretto e **tenore** di questa osservazione e rispedito alle Provincie. Finalmente, sarà convocato uno speciale Capitolo Generale per l'approvazione delle Costituzioni stesse. Tale Capitolo speriamo di poterlo celebrare nel Settembre 1968.

Con questa speranza affidiamo con umiltà l'opera che coraggiosamente intraprendiamo alla intercessione della Beata Vergine Maria, Madre del Buon Consiglio, di cui nel prossimo anno si celebrerà con feste solenni il V° centenario dell'apparizione della sacra immagine nella nostra Chiesa di Genazzano, dov'è stata venerata ininterrottamente. A tutti la benedizione del Signore.

Roma, S. Monica, 9-11-1966.